

□ **Mozione n. 221**

presentata in data 23 febbraio 2017

a iniziativa dei Consiglieri Giorgini, Maggi

“Difesa del Suolo - Interventi urgenti per la messa in sicurezza e prevenzione del territorio”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

- Le attuali condizioni di rischio idrogeologico in Italia sono legate sia alle caratteristiche geologiche, morfologiche e idrografiche del territorio, sia al forte incremento a partire dagli anni '50 delle aree urbanizzate, industriali e delle infrastrutture lineari di comunicazione;
- l'Italia è uno dei paesi europei maggiormente interessati da fenomeni franosi, con 528.903 frane che interessano un'area di 22.176 km², pari al 7,3% del territorio nazionale;
- circa un terzo del totale delle frane in Italia sono fenomeni a cinematismo rapido (crolli, colate rapide di fango e detrito), caratterizzati da velocità elevate e da elevata distruttività, spesso con gravi conseguenze in termini di perdita di vite umane, come ad esempio in Versilia (1996), a Sarno e Quindici (1998), in Piemonte e Valle d'Aosta (2000) Friuli-Venezia Giulia (2003), a Messina (2009), in Val di Vara, Cinque Terre e Lunigiana (2011);
- altre tipologie di movimento (es. colate lente, frane complesse), caratterizzate da velocità moderate o lente, possono comunque causare ingenti danni a centri abitati e infrastrutture lineari di comunicazione, come ad esempio a Cavallerizzo di Cerzeto (CS) nel 2005, a San Fratello (ME) e a Montaguto (AV) nel 2010 e a Capriglio di Tizzano Val Parma (PR) nel marzo-aprile 2013;
- il Rapporto ISPRA 2015 sul Dissesto Idrogeologico definisce il 16,1% del territorio marchigiano a rischio frana, il 7,1% a rischio elevato o molto elevato;

Considerato che:

- gran parte del territorio della Regione Marche subisce dal 24 agosto gli effetti di una crisi sismica che per ragioni geologico-strutturali non possiamo certo considerare conclusa;
- le recenti intense precipitazioni, hanno ulteriormente aggravato le già esasperate condizioni del territorio, in particolar modo nella fascia appenninica e pedemontana;
- dati climatici e meteorologici riportano classicamente i mesi di febbraio, marzo e aprile come fra i più piovosi dell'anno, in particolar modo nelle aree montane e pedemontane;
- la maggior parte dei fenomeni franosi ha origine complessa; una frana (o l'origine di un fenomeno franoso) si definisce “complessa”, quando più cause contribuiscono all'innescò;
- si sono verificate e si stanno verificando molte delle condizioni per l'innescò di fenomeni franosi importanti;
- molte frane attive o quiescenti (riattivate o riattivabili) all'interno dei confini amministrativi della Regione Marche coinvolgono centri abitati, infrastrutture viarie, di produzione o di servizio;

Visto che:

- da molti anni le Università marchigiane lavorano sulla geologia e sulla geomorfologia del proprio territorio, pubblicando cartografie e dati sulle principali riviste scientifiche nazionali e internazionali in aggiunta alla cartografia ufficiale, che evidenziano informazioni inedite e significative, come ad es. la recente “Carta geologica dei Monti Sibillini”, P.P.

Pierantoni, Università di Camerino, 2013, primo oggetto ad individuare le faglie responsabili di una delle recenti sequenze sismiche;

- ad oggi, il 100% del territorio della Regione Marche è coperto da cartografia geologica completamente informatizzata (cioè strutturata in un database tematico relazionale) alla scala 1:10.000 cioè di grande dettaglio, realizzata nel 2001;
- ad oggi, più del 50% del territorio della Regione Marche è coperto da cartografia geomorfologica completamente informatizzata (cioè strutturata in un database tematico relazionale) alla scala 1:10.000 e gran parte delle aree montane e pedemontane sono rilevate in maniera pressoché completa, aggiornata al 2001;
- report, cartografie, pubblicazioni, censimenti/inventario come l'IFFI (Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia), contribuiscono in maniera continua e significativa alla conoscenza della superficie del territorio marchigiano;
- la Regione Marche annovera fra le sue strutture uffici coordinati in maniera egregia da dirigenti capaci, attenti e dalla lunga e comprovata esperienza professionale, alcuni dei quali già occupati durante l'emergenza sisma del 1997;
- gli stessi uffici della Regione Marche hanno prodotto report e pubblicazioni specifiche;
- nel 2007 l'Autorità di Bacino realizza un Piano dei Dissesti, indicando la priorità degli interventi;
- nel 2016 lo stesso Ente Regionale provvede all'aggiornamento del PAI, recependo dati da ogni fonte possibile;
- i dati infrastrutturali relativi al territorio della Regione Marche, completi e di grande dettaglio, sono in gran parte pubblici e comunque in dotazione agli Uffici della Regione;
- le attuali tecnologie disponibili e in dotazione agli uffici della Regione Marche permettono un'analisi attraverso i sistemi informativi territoriali, corretta, tempestiva, efficace;
- la presenza di tali informazioni specifiche e la possibilità di valutarle con competenza e tempestività, riduce in maniera significativa la probabilità che si verifichino tragedie annunciate come quella di Rigopiano (Comune di Farindola, Abruzzo).

TUTTO CIÒ PREMESSO, VISTO E CONSIDERATO

IMPEGNA

il Presidente e la Giunta Regionale ad:

- attivare urgentemente un Gruppo di Lavoro interdisciplinare per la Difesa del Suolo con risorse interne alla Regione Marche, che si avvalga anche di una possibile collaborazione con le Università marchigiane e sotto la direzione e controllo del Settore Difesa del Suolo allo scopo di lavorare su:
 - analisi dei dati a disposizione, integrando e incrociando dati geologici, geomorfologici, ambientali e infrastrutturali;
 - monitoraggio, da attivare entro un mese dall'approvazione della presente, delle molte frane attive o quiescenti (riattivate o riattivabili), soprattutto su quelle persistenti sui centri-nuclei abitati, infrastrutture strategiche/ primarie e bacini invasi di accumulo d'acqua esistente sul territorio regionale;
 - aggiornamento della cartografia geomorfologica nei casi più rilevanti;
 - definizione di una classifica di priorità degli interventi sulla base dell'impatto personale e socio-economico sulla popolazione;
 - individuazione delle risorse necessarie e definizione di un crono programma con tempi stabiliti per gli interventi.